1868 **N° 220**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 13 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4506 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Cremona;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Cremona, provincia di Cremona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4511 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il ruolo degli impiegati dell'archivio di Mantova, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro di pubblica istruzione, è approvato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 24 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Ruolo degli impiegati dell'archivio di Mantova.

Applicato di 3ª classe	L.	1,500
Copista	»	800
Custode	»	700
Totale	L.	3,000

Firenze, addì 24 luglio 1868.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
Broglio.

Il n. MMXXIII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima di Massa Marittima, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo;*
Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;
Visto il Reale Nostro decreto del 30 dicembre 1865, num. 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, avente sede in Massa Marittima ed ivi costituitasi con atto pubblico del 7 aprile 1868, rogato dottore Guelfi, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*, è autorizzata, e gli statuti allegati a detto atto sono approvati con le infraprescritte modificazioni.
Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti sociali sono le seguenti:
a) All'articolo 31, che viene soppresso, è sostituito il seguente:
« Articolo 31. I componenti il Consiglio di » direzione durano in carica due anni; sono rinnovabili per metà ogni anno e rieligibili ai » termini dell'articolo 138 del Codice di commercio; possono anche essere revocati per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. »
b) In fine dell'articolo 39 è fatta quest'aggiunta:
« Sono soggette all'approvazione governativa » le deliberazioni della assemblea generale concernenti la proroga alla durata della Società, » e l'aumento del capitale sociale da farsi mediante emissione di nuove serie di azioni. »
Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 7 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. in udienza del 23 luglio 1868 ha fatto le seguenti disposizioni nei personali contabili delle armi d'artiglieria e del genio:

Artiglieria

Fantino Paolo Fabbrizio, contabile di 1ª cl., promosso contabile principale d'artiglieria di 2ª classe;
Palmarini Enrico, id., id. id.;
Rodano Felice, id., id. id.;
Picco Giovanni, id., id. id.;
Vianti Francesco, id., id. id.;
D'Alessandro Raffaele, id., id. id.;
Ceccolini Curzio, id., id. id.;
Pugno Luigi, id., id. id.;
Trinchieri Giovanni id., id. id.;
Racchi Antonio, id. id. id.;
Pelizza Demetrio, id., id. id.;
Carta-Erbi Antonio, contabile di 2ª classe, id. id.;
Cadeddu-Arnoux Giovanni, id., id. id.;
Cesarò Francesco, id., id. id.;
Franceschini Amilcare, capitano nel 5° regg. d'artiglieria, nominato contabile principale d'artiglieria di 2ª classe;
Quaranta Luigi, aiutante contabile di 1ª classe, promosso contabile d'artiglieria di 2ª classe;
Martina Giuseppe id., id. id.;
Grippaudo Ignazio, id., id. id.;
Paternostro Antonio, id., id. id.;
Sala Costantino, id., id. id.;
Barth Raimondo, id., id. id.;
Enrico Stefano, id., id. id.;
Foltz Antonio, id., id. id.;
Perotti Stefano id., id. id.;
Fassò Gio. Batista, id., id. id.;
Tonelli Mario, aiutante contabile di 2ª classe, id. id.;
Cassina Edoardo, luogotenente nel 9° reggimento fanteria, ora in aspettativa a Jesi (Ancona), nominato contabile d'artiglieria di 2ª classe;
Minghetti Pietro, luogotenente nell'8° regg. fanteria, id. id.;
Del Bono Pasquale, luogotenente nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Brescia, id. id.;
Colombo Antonio, luogotenente nel 48° regg. fanteria, id. id.;
Ferretti Antonio, luogotenente nel 32° regg. fanteria, id. id.;
Valaperta Giuseppe, aspirante contabile d'artiglieria, nominato aiutante contabile d'artiglieria di 3ª classe;
De Angelis Antonio, id., id. id.;
Podestà Cammillo, id., id. id.;
Gatti Pietro, id., id. id.;
Fabiani Carlo, id., id. id.;
Peretti Pietro, id., id. id.;
Ziccardi Alessandro, furiere maggiore nel 6° regg. d'artiglieria, id. id.;
Pigna Arrigo, furiere nel 12° reggimento di fanteria, id. id.;
Pizzorno Carlo, furiere nel 13° reggimento di fanteria, id. id.

Genio

Pozzo Giuseppe, contabile di 1ª classe, promosso contabile principale di 2ª classe del genio militare;
Calvi Giovanni, id., id. id.;
Derossi Andrea, aiutante contabile di 1ª cl., promosso contabile di 2ª classe del genio militare;
Monticelli 1° Angelo, id., id. id.;
Riccio Cammillo, id., id. id.;
De Gabriele Gioacchino, id., id. id.;
Borea Giacomo, id., id. id.;
Cattaneo Giuseppe, id., id. id.;
Giovannini Egberto, aspirante contabile, nominato aiutante contabile di 3ª classe del genio militare;
Mallè Giorgio, id., id. id.;
Lacetti Ulrico, id., id. id.;
Capra Faustino, id., id. id.;
Mazzola Giuseppe, id., id. id.;
Monti Giuseppe, id., id. id.;
Buttafarri Gaetano, id., id. id.;
Bruzzone Gio. Lorenzo, id., id. id.;
Pronotti Francesco, id., id. id.;
Fiory Carlo, id., id. id.;
Garnier Salvatore, id., id. id.

Con Regio decreto delli 23 luglio 1868 gli allievi del 3° anno di corso della R. militare Accademia:
Ferrero Carlo Giuseppe, Sarteschi Demetrio, Della Noce Giuseppe, De Micheli Alessandro, Augeletti Gaetano, furono promossi al grado di sottotenente nel corpo di stato maggiore.

Con decreto del ministro della guerra in data 23 luglio 1868 gli scrivani locali del corpo di stato maggiore:
Quartero Giuseppe, Gianessi Ranieri, furono promossi dalla 3ª alla 2ª classe nel personale medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica seduta il giorno di lunedì 17 del corrente mese all'una pomeridiana:

Ordine del giorno.

I. Rinnovamento della votazione segreta delle tre leggi discusse in antecedente tornata:
a) Servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto;
b) Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale;
c) Estensione alle ferrovie di Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.
II. Discussione dei seguenti progetti di legge:
1° Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali (n° 141);
2° Leva annuale sui nati nel 1847 (n° 137);
3° Convenzione tra lo Stato e la società concessionaria delle ferrovie sarde (n° 138);
4° Cessione al municipio d'Ancona del fabbricato demaniale del Lazzeretto (n° 125);
5° Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellarii (n° 124);
6° Cessione dell'opificio serico di San Leucio a quel comune (n° 128);
7° Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno (n° 130);
8° Facoltà ad alcuni istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti (n° 136).
9° Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina (n° 139).
10. Indennità agli ufficiali e marinai della R. marina per la perdita di oggetti di vestiario, strumenti di nautica ecc. (n° 140).
A questi progetti di legge seguiranno parecchi altri, dichiarati, la maggior parte, d'urgenza, che si stanno preparando per la discussione, tra i quali quello relativo alla *convenzione per la regìa cointeressata dei tabacchi*, che, giusta le più probabili previsioni, potrà essere posto in discussione nei primi giorni di seduta.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Consiglio di vigilanza del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.
AVVISO DI CONCORSO.

Per il prossimo anno scolastico 1868-69 si renderanno vacanti nel R. Collegio delle fanciulle tre posti gratuiti, e alcuni altri a pagamento.
Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti dovranno presentare le loro domande in carta bollata al Consiglio di vigilanza del Collegio Reale, a tutto il giorno 30 agosto 1868.
Le condizioni di ammissione e di permanenza nel collegio sono le seguenti:
I. I posti gratuiti sono serbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano resi notevoli servigi allo Stato, colle opere dell'ingegno, nella magistratura, ne la milizia, nell'amministrazione, o nell'insegnamento pubblico.
II. La retta annua per ogni alunna che non ha posto gratuito, è di lire 800, pagabili in rate trimestrali anticipate.
III. Tanto le alunne a posto gratuito, quanto le paganti, debbono inoltre, entrando in collegio, anticipare la somma di lire 600 per la provvista del corredo, e pagare annualmente, a cominciare dal secondo anno, lire 300 per la conservazione del corredo stesso.
IV. Non sono ammesse nel collegio prima degli anni 7 di età, nè più tardi dei 12. Le ammesse, quando non incorrano nelle pene dell'esclusione, possono permanervi fino ai 18 anni. Ma per modo eccettuativo, il Consiglio di vigilanza, costituito a norma dello statuto, potrà, coll'assenso del Ministero della pubblica istruzione, concedere che rimangano oltre al termine di quella età le alunne che avessero dato prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre nel collegio.
V. Le domande d'ammissione devono essere accompagnate:
1° Dalla fede di nascita;
2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;
3° Da un attestato medico, legalizzato dalla locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione fisica della fanciulla;
4° Dalle carte provanti la condizione del padre;
5° Da obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte ai num. II e III.
Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione l'attuale domicilio dei ricorrenti.
Il Consiglio di vigilanza propone all'approvazione del Ministero dell'istruzione pubblica le alunne da ammettersi a posto gratuito.
La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio di vigilanza.
VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.
VII. Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza.

Milano, il 31 luglio 1868.

Il Presidente
Domenico Carbone.

APPENDICE

QUEL POVER'UOMO DEL SIGNOR BAXTER

RACCONTO.

(Continuazione e fine — Vedi numero 219)

VII.

Baxter restò un momento irresoluto e assorto ne' suoi pensieri. Quindi entrò nella propria camera, per tosto riescirne con un pezzo di candela in mano, che accese alla fiammella del gas nella scala. Il suo alloggio era poveramente ammobigliato. La povertà aveva fatto frequenti visite in quell'appartamento per deteriorargli e diminuire il mobilio.

I suoi libri, fatta qualche rara eccezione, aveano lasciato gli scompartimenti della sua biblioteca, essendo stati venduti l'uno dopo l'altro, per pane. La polvere era dappertutto: ordine in nessun luogo. Il bisogno aveva cagionato una spaventosa rovina fra i suoi penati. Il mobilio avea tale un aspetto di povertà che alcuno non solamente non l'avrebbe comprato ma ne anco voluto. Poche sedie in cattivo arnese, un tappeto sdrucito, un tavolino zoppicante, un canapè usato con una coperta lacera da viaggio gettatavi sopra negligentemente. Il pover'uomo non aveva altro letto. Tenendo la candela alzata per un momento esaminò quel quadro di miseria. Ciò lo fece ridere ma di un riso maledetto e disperato. Trovò alcune lettere nella cassetta. Diede loro uno sguardo ma non le aprì. Una aveva il sigillo del governo « imposte da pagare » disse con amarezza, e la gettò in terra con le altre. Quindi si mise a cercare del cibo, non trovò che alcune croste di pan secco, che divorò avidamente. Prese la bottiglietta di tasca, la tenne per qualche tempo nella mano, quindi la rimise dentro. In quel momento un altro pensiero lo preoccupava: pensava al signor Pomeroy. Si sedè inclinato in avanti, appoggiando i gomiti alle ginocchia, e il mento alle mani.

Che poteva significare la strana condotta del signor Pomeroy? Baxter sapeva poco sul conto di Pomeroy benchè fossero da varii anni vicini. Gl'Inglesi, in generale, conoscono poco i loro casigliani. Baxter aveva inteso parlare di Pomeroy di tratto in tratto. La sua stiratrice, quando ne aveva una, gli aveva ripetuto su quel signore de' chiacchiericci. Baxter era ora troppo povero e faceva a meno di una stiratrice. Il signor Pomeroy era ricco, ritirato e conduceva una vita un po' misteriosa.

Non lasciava entrare nel suo appartamento altra persona che la stiratrice, ed anche a questa non confidava mai le chiavi, non entrandovi che quando piaceva a Pomeroy e solamente nella sua camera da letto. Questo solo Baxter aveva sentito dire di Pomeroy, oltre a questo che fosse ricco, e che egli avesse del danaro ammucchiato nel suo appartamento. Probabilmente ne era corsa voce nell'*Inn*. Era ben duro morir di fame, quando solo per un tramezzo si è separati da un uomo ricco e forse da un mucchio di oro! Per molto tempo Baxter non pensò ad altra cosa che alla sua miseria ed alla ricchezza del suo vicino. Egli era assiso immobile, coi sopraccigli corrugati, gli occhi fissi. Finalmente si alzò. Apparentemente aveva preso una decisione. Si tolse le scarpe ed entrò in una retrostanza camminando leggerissimamente. Aprì una porta. Dinanzi a lui eravi una scala ripida, angusta o piuttosto una scaletta che conduceva ad un abbaino e di là al tetto della casa. La notte era calda, ma ad una certa altezza respiravasi un'aria leggiera e gradevole, che rattenne per un istante lo stesso Baxter. Quindi avanzossi lunghesso una specie di grondaia, tra i due declivi del tetto, e giunse finalmente ad un piccolo abbaino; esso era aperto. Da questo potevasi penetrare nella camera di Pomeroy. Nell'abbassarsi per entrare in quell'abbaino, gli uscì di tasca la boccettina e battendo sui tegoli si ruppe. Esitò. Era quello un buono o cattivo augurio? Tremava molto. Sapeva però ciò che faceva. Egli, avvocato, poteva forse ignorarlo? Parlando chiaramente egli commetteva un furto di notte con scasso in una casa abitata. Sebbene fosse una notte assai scura esso riconobbe che la disposizione dell'appartamento del suo vicino era eguale a quella del suo. S'avanzò a tastoni. A traverso dell'aperto passaggio potè scorgere un lume nella stanza davanti. Trattenendo il respiro e sforzandosi di contenere i battiti del cuore che erano così violenti che gli sembrava dovessero essere sentiti, si avanzò senza fare il minimo rumore. Scoperto, era perduto, ed egli lo sapeva. E poi?..... Non era già forse perduto? rovinato sì, e morente di fame, ma non disonorato e criminoso. Fece sosta un istante, quindi andò innanzi. Restò fermo alla porta della camera ove era il lume. Aspettò per vedere, se ciò era possibile, se la sua presenza fosse stata o no scoperta o sospettata. Tutto era tranquillo. Guardò attraverso le fessure della porta. In quel momento stesso sentì l'orologio di San Paolo suonare l'ora. Erano le tre.

VIII.

Una lampada sulla tavola illuminava una camera elegantemente ammobiliata, con un tappeto di Turchia sul pavimento, ricche portiere alle finestre; quadri in cornici dorate ornavano i muri ed uno specchio sul caminetto. Pomeroy era seduto davanti la tavola, appoggiato ad un seggiolone e volgendo le spalle alla porta. Aveva dinanzi a sè una bottiglia d'acquavite, ed accanto una grande cassetta aperta. Pomeroy aveva la mano diritta appoggiata sulla tavola quasi alla portata di un mucchio di carte e di danaro, metà biglietti di banca e metà *sovrane*.

Per quanto si poteva giudicare dal suo atteggiamento egli dormiva nella sua stanza sì profondamente come alcune ore al *Bantam*.

Se il signor Baxter aveva bisogno di danaro, e certo ne aveva bisogno, e se aveva intenzione di rubarne, e ciò pure è probabile, poichè altrimenti non sarebbe venuto nel fitto della notte e di soppiatto nella camera del suo vicino, il momento era propizio.

Egli entrò nella camera avanzandosi carpone: quando fu presso al seggiolone si rialzò. Aveva la mano stesa per afferrare il danaro che brillava dinanzi ai suoi occhi. Ad un tratto si fermò: la sua attenzione fu attirata dalla vista del proprio sembiante, riflesso dallo specchio che stava sopra al camino.

Che faccia angustiata, travolta, livida che aveva! Appena appena la riconosceva; era quella d'un ladro! Ritirò macchinalmente la mano e chinò un poco lo sguardo. Fu allora che provò un nuovo tremito, e si sentì quasi venir meno pel terrore. Non era più il suo viso, ma quello di Pomeroy che vedeva nello specchio: Pomeroy non era addormentato, aveva gli occhi aperti, fissi sulla persona che stava per derubarlo. Egli stava adagiato nel suo seggiolone, era sveglio, aveva coscienza di sè, vegliava! S'era addato del suo vicino? e come poteva essere altrimenti? Lo vedeva sotto il suo vero aspetto, non più come uomo che meritasse pietà, commiserazione e soccorso.... no, ma come un traditore! un ladro!

Baxter non potè contenere un grido di terrore, si voltò e fuggì, poi riguadagnò il tetto, discese per la sua scala e trovossi nel suo alloggio. Il delitto non era consumato: frugò le tasche per assicurarsene. Era sì confuso che non sapeva se egli senza averne coscienza e suo malgrado, avesse portato via l'oro di Pomeroy. Non trovò nulla e ringrazione il cielo. Così non l'avrebbero potuto accusare di furto. Ma essendo stato veduto e riconosciuto, sarebbe bentosto denunziato, convinto, disonorato. Pomeroy gli avrebbe usato indulgenza? Che era egli per Pomeroy? Domani il racconto del suo furto, furto premeditato con tutte le circostanze, sarebbe conosciuto nell'*Inn*, e strombazzato per tutta Londra. Pomeroy non era uomo da essere indulgente in siffatta materia e non avrebbe esitato di disfarsi di un vicino che pari ad un ladro volgare erasi mostrato sì disonesto. Baxter s'inginocchiò in attitudine di preghiera, di pentimento e di rimorso. Completamente umiliato e abbattuto, dimenticò la sua fame, la sua miseria, la rovina che da qualche tempo pesava su lui e sulla sua famiglia. Egli non poteva pensare ad altro che alla sua colpa e al disonore che n'era conseguenza. È vero ch'essa non era stata consumata, che alcuno non avrebbe potuto convincerlo di un furto reale. Ma il cielo come lo giudicherebbe? Agli occhi di Dio, l'intenzione era forse meno colpevole dell'azione? Decise di andare l'indomani dal signor Pomeroy rivelargli il tutto e chiedergli perdono; quindi cadde sul canapè e perdè la conoscenza; si sarebbe potuto dire che dormisse; lo spossamento e la sureccitazione della sua mente l'avevano fatto svenire. Quando svegliossi era giorno chiaro, e qualcheduno picchiava con violenza alla porta.

IX.

Tremante, spaventato, non sapendo la causa di quel fracasso, andò ad aprire. Trovò la stiratrice di Pomeroy sul pianerottolo. Essa aveva già bussato alla porta di Pomeroy, ma nessuno l'avea sentita. Non aveva la chiave, chè Pomeroy non aveva voluto mai dargliela, aprendo ogni mattina da se stesso la porta. La stiratrice

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di giugno 1868.

PORTI	TOTALE GENERALE degli approdi per operazioni e di rilascio			TOTALE GENERALE delle partenze per operazioni e di rilascio			BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio — Nazionali a vela		Nazionali a vapore		Esteri a vela		Esteri a vapore		BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio — Nazionali a vela		Nazionali a vapore		Esteri a vela		Esteri a vapore		RILASCIO FORZATO (forza maggiore) approdi		partenze	
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	88	6641	966	77	6107	906	37	1311	32	4221	1	150	»	»	27	927	32	4221	»	»	»	»	18	959	18	959
Savona	137	8466	835	129	7014	791	110	6036	11	884	6	402	4	835	103	4689	11	884	5	327	4	835	6	309	6	309
Genova	813	109570	8806	796	93969	8205	545	46210	117	20399	62	13830	81	25314	513	35626	117	20030	49	9955	79	24571	38	3787	38	3787
Spezia	155	8710	875	132	6612	823	105	4936	20	1653	20	1532	1	70	92	3351	20	1653	16	1216	»	»	9	459	4	389
Livorno	518	67988	6191	483	64051	5859	212	10713	95	25355	23	3216	62	17298	225	7801	88	23165	26	5017	65	19770	96	11405	84	8001
Portoferraio	144	7284	839	139	6218	790	83	2126	11	1298	»	»	»	»	79	1223	11	1298	»	»	»	»	50	3860	49	3687
Gaeta	88	5476	649	72	4609	516	45	1657	4	319	»	»	»	»	33	952	5	372	»	»	»	»	39	3500	34	3285
Napoli	358	53435	4296	289	48333	3318	148	9704	18	20722	77	7921	33	15014	136	8359	78	20722	41	4531	32	14647	2	74	2	74
Castellamare	217	16118	1532	230	19155	1657	134	6248	»	»	14	8001	1	417	159	7532	»	»	14	2846	1	417	66	6449	56	8360
Pizzo	51	4357	517	50	4351	413	36	833	12	3140	»	»	1	26	35	800	12	3110	»	»	1	26	2	58	2	58
Reggio	103	12866	1266	96	12833	1243	58	585	45	12281	»	»	»	»	51	552	45	12281	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	83	16875	988	75	15787	981	27	2308	17	8564	24	1507	8	3773	20	1599	17	8564	25	1532	8	3773	7	523	5	319
Bari	63	7799	681	60	7010	630	47	3332	8	2902	6	1049	1	421	40	2664	8	2902	10	928	1	421	1	95	1	95
Ancona	81	17107	1221	84	16080	1214	48	2484	8	3165	5	397	15	10763	48	2369	8	3165	5	469	15	9739	8	298	8	298
Ravenna e Porto Corsini	111	3913	633	109	3872	626	100	2948	»	»	»	»	4	702	98	2907	»	»	»	»	4	702	7	263	7	263
Venezia	291	32520	2767	281	30373	2678	159	10500	16	7944	87	4659	29	9417	155	9614	15	7330	79	4315	32	9114	»	»	»	»
Cagliari	162	23309	1685	135	21312	1547	90	5301	22	6293	27	4932	»	»	76	5104	23	6624	13	2837	»	»	23	6783	23	6747
Portotorres	51	6522	800	58	7344	638	11	380	9	2157	9	533	22	3452	17	601	9	2116	9	738	23	3889	»	»	»	»
Messina	373	69152	5425	372	73205	5416	185	8468	51	16341	21	3336	41	30015	181	7681	51	16212	42	7867	42	29081	75	10992	56	12361
Catania	263	18682	2471	266	19327	2527	215	5820	55	10745	11	1497	2	617	213	5267	35	10748	15	2437	3	875	»	»	»	»
Siracusa	92	7649	1295	87	7125	1182	65	1768	19	5348	3	250	»	»	58	1230	18	5038	6	574	»	»	5	283	5	283
Porto Empedocle	116	11166	880	104	10494	764	85	2303	7	1872	19	6423	1	449	77	1483	7	1872	17	6274	1	449	4	119	2	56
Trapani	276	10055	1443	281	10597	1557	257	6462	8	2183	10	1352	»	»	264	6962	8	2183	8	1394	»	»	1	58	1	58
Palermo	267	35268	3591	242	35482	3419	198	7372	41	13310	9	1707	19	12879	172	7281	41	13420	10	1902	19	12879	»	»	»	»

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. Si legge nel *Times*:

Il barone di Beust merita lode per la sua costanza. Negli ultimi due anni egli è stato fedele ai principii che professava quando divenne primo ministro d'Austria. Disse quando entrò in ufficio che intendeva di « divenire un buon austriaco senza cessare di essere un buon tedesco » Adesso quasi con parole identiche ripete lo stesso. Non vede nulla d'incompatibile in ciò; vede sgombra la via per giungere a riconciliare i doveri che spettano all'una e all'altra qualità. Ha affermato più volte l'impegno preso; ha disarmato il sospetto e vinto i pregiudizi. Impossibile negargli tanta onestà politica quanta abilità politica; impossibile negargli il merito di essersi liberato dai mille pericoli che lo circondavano, di essere stato un grande strumento per conservare la pace, e di avere in tal modo ben meritato dell'Austria, come della Germania e dell'Europa.

Il barone Beust dichiara di nuovo « che è divenuto buono austriaco ed è rimasto buon tedesco. » A noi era noto che aspira ad esserlo. Uomo di Stato e suddito sassone, il Beust era buon patriotta, apparteneva ed era uno dei *leaders* di quel partito che voleva « la grande Germania. » Ei bramava far dell'Austria e della Prussia, di tutti gli Stati minori e della Confederazione una patria comune. E quel concetto pare a lui sempre possibile dopo Sedowa e Praga. Si è affaticato per recarlo ad effetto con energia maggiore, piegando pure alle conseguenze della disfatta ed ai termini del trattato.

In questo momento la Prussia e l'Austria, la Germania settentrionale e la meridionale sono di un solo intendimento anche più che non fossero dopo Lipsia, e di questo buon risultato sono debitrici principalmente, se non assolutamente, alla equa ma conciliante politica dell'arcicancelliere imperiale.

— Si legge nel *Daily News*:

La Regina Vittoria arrivò a Lucerna venerdì dopo essersi fermata mezz'ora a Basilea. L'*Avenir National* richiama l'attenzione sul modo semplicissimo col quale S. M. traversò la capitale della Francia. « Poche persone reali ai giorni nostri, dice quel diario, hanno posseduto nello stesso grado il buon senso che desidera solo quello che è strettamente necessario intorno a pubbliche dimostrazioni. »

Lord Napier visitò sabato Welshpool, ed ebbe una pubblica dimostrazione e vi fu festa nelle adiacenze di quel luogo. Nelle vie erano archi trionfali, la ferrovia abbassò i prezzi e molta gente accorse nella città. Il generale, che è ospite di lord Powis, fu ricevuto alla stazione dal *mayor* e dal municipio, e più tardi fu invitato ad un convito. Il brindisi alla sua salute e a quella dell'esercito di Abissinia fu accolto con entusiasmo cui l'illustre generale rispose cordialmente.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il telegramma che annunzia l'arrivo di S. M. a Lucerna in poco più di trentasei ore dopo avere abbandonato i suoi dominii non reca gran meraviglia in questi tempi in cui si viaggia rapidissimi: ma se poniamo mente al fatto che la Regina, come molte migliaia de' suoi sudditi, va a passare alcune settimane nella Svizzera, il pensiero corre per forza al tempo in cui la legislatura reputava opportuno che il sovrano non uscisse mai dalla Granbretagna senza il consenso del Parlamento, quando Giorgio III si contentava di fare una corsa sino a Cheltenham il punto più distante dalla Metropoli ove mai sia stato.

Tutti ora viaggiano, e re e principi imitano l'esempio generale. Il principe di Galles, senza parlare delle visite alle principali metropoli europee, traversò l'Atlantico, e il duca di Edimburgo suo fratello è testè tornato da un viaggio attorno al globo.

FRANCIA. — Ecco, secondo il *Moniteur*, le parole testuali dirette dall'imperatore Napoleone al sindaco di Troyes:

« Non ho voluto passare a Troyes senza fermarmi un istante onde dare una prova delle mie vive simpatie per le popolazioni della Sciampagna animate da sentimenti così patriottici.

« L'anno scorso ho constatato con piacere i progressi dell'industria nel vostro dipartimento. Vi impegno a persistervi dacchè nulla minaccia oggi la pace d'Europa.

« Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia. »

— In un articolo della *France*, intitolato *La Pace*, si fanno a proposito delle parole imperiali le seguenti considerazioni:

« Nulla minaccia oggi la pace d'Europa. »

Tale è la dichiarazione solenne, categorica, decisiva che ha fatta l'Imperatore volgendosi alle patriotiche popolazioni della Sciampagna, e parlando a nome della Francia.

Pronunziate nel momento attuale, le parole del sovrano avranno un'eco immensa.

Esse confermano splendidamente, esse confermano con una nettezza irresistibile il linguaggio che i ministri in tutto il corso della sessione non hanno cessato mai di tenere davanti alle Camere.

Esse si accordano colle impressioni che lord Stanley, il capo del Foreign Office ha recate da Londra e che egli ha potuto comunicare in un cordiale colloquio avuto col marchese di Moustier.

Esse trovano nel recente discorso pronunziato dal signor de Beust a Vienna una specie di complemento parziale anticipato.

Esse coronano in tal modo un complesso di manifestazioni serie quanto positive e compendiano la situazione con una assicurazione la cui chiarezza eguaglia l'autorità.

« Nulla minaccia la pace d'Europa. »

Ciò significa non solo che la Francia è animata da intenzioni concilianti e pacifiche; il di lei contegno sotto questo rapporto non ha mai variato; essa è oggi quel che era ieri. Ciò significa soprattutto che i progetti e le passioni che potevano svegliare delle inquietudini in Europa hanno decisamente lasciato il posto alla calma ed alla moderazione. Ciò significa che i Governi esteri corrispondono alle vedute del nostro paese. Ciò significa che sopra tutti i punti sensibili della politica europea, a Firenze, a Berlino, a Pietroburgo si dà mano ai nostri sforzi per la conservazione della pace sconfessando le esagerazioni e gli eccitamenti che potrebbero comprometterla.

Tale è il significato formale e caratteristico della dichiarazione di Troyes.

AUSTRIA. — Si legge nella *Corr. gen. austriaca*:

Ad onta delle ripetute smentite che le sono state inflitte dai giornali di Vienna la *Corr. du Nord-Est* non persiste meno a mantenere le voci di alleanza austro-prussiana ed a corroborarle con pretese lettere del signor de Beust.

Noi non cesseremo di affermare colla *Gazzetta di Vienna* (della sera) che queste voci sono il prodotto della imaginazione di qualche corrispondente a secco di informazioni. Quanto al fatto riferito dalla detta corrispondenza di una lettera indirizzata al signor de Frieser, faremo osservare ai nostri lettori che quantunque le antiche relazioni esistenti tra il barone de Beust ed il signor de Friesen non abbiamo subita la menoma alterazione tuttavia è più di un anno che è cessato ogni scambio di corrispondenze fra il ministro sassone ed il nostro cancelliere dell'Impero.

— Intorno all'arresto del principe Karageorgevitch annunziato dal telegrafo i giornali austriaci pubblicano le seguenti informazioni in data di Pesth, 8 agosto:

Quest'oggi alle ore 5 pomeridiane il principe Alessandro Karageorgievich fu arrestato nella sua abitazione nella Hochstrasse, in seguito a decisione del tribunale criminale civico di Pesth e in base a un ordine d'arresto regolarmente emanato dal sostituto capitano superiore di città signor Carlo Polgar e condotto nella caserma di San Carlo, dove era stata preparata per lui una stanza. Il principe era sotto sorveglianza militare. Già quindici giorni sono il tribunale criminale stimò necessaria una sorveglianza dell'ex-principe, in base agli atti dell'inquisizione, ed infatti da allora in poi era tenuto d'occhio nascostamente da ufficiali dell'autorità civica di sicurezza. D'allora in poi Alessandro Karageorgievich non aveva fatto che una sola volta una breve passeggiata in città, durante la quale egli era naturalmente sorvegliato. Ieri verso sera l'ex-principe che aveva con sè una bisaccia, voleva uscire di nuovo, ma fu interrogato dal commissario civico che lo sorvegliava dove volesse andare. Egli rispose che voleva fare una passeggiata per la città, al che il commissario osservò, che in tal caso egli lo seguirebbe passo a passo. L'ex principe non volle permetterlo e preferì di restare a casa. Egli aveva quasi ogni giorno lunghe conferenze coll'avvocato di qui signor Alessandro Funtak, al quale aveva affidato la sua difesa dinanzi al tribunale.

— Intorno a questo episodio gli stessi giornali austriaci aggiungono quanto segue: È noto che si aveva intenzione d'inviare a Belgrado il procuratore criminale superiore civico, il giudice inquirente, e un attuario giudiziario che conoscesse la lingua serbica, onde assumere informazioni per la procedura processuale che si doveva tenere qui. In seguito fu abbandonata l'idea di questa missione, e invece alcuni giorni sono giunse qui il presidente d'una Corte di giustizia serba il signor Lazarievich, il quale si pose in relazione col tribunale criminale civico relativamente al processo dell'assassinio del principe. Probabilmente l'arresto dell'ex-principe Karageorgievich divenne un atto di necessità, in seguito alla presenza qui del signor Lazarievich, e del tentativo di passeggiata fatto ieri.

È noto che il principe fu condannato dalla Corte di giustizia di Belgrado a 20 anni di carcere. Il governo ungarico però non intende nè di farne l'estradizione, nè di far eseguire la sentenza emanata dal tribunale serbo. Piuttosto seguirà un nuovo dibattimento dinanzi ai tribunali ungheresi.

— Da Belgrado telegrafano che i beni del principe Karageorgevitch esistenti in Ungheria furono sequestrati.

— Il *Tagblatt* in data di Vienna 11 reca un ordine della Direzione di polizia con cui viene proibita la festa di affratellamento degli operai.

PRINCIPATI UNITI. — Scrivono da Bucarest 1° agosto alla *Corresp. du Nord Est*:

Secondo un dispaccio telegrafico del console

---

aveva timore di una qualche disgrazia, temeva che Pomeroy fosse ammalato; non essendole mai accaduta una siffatta tardanza. Baxter le domandò che cosa avrebbe potuto fare in tale occasione e la stiratrice allora gli chiese il permesso di salire sul tetto per la sua scaletta dalla quale potevasi discendere nella casa di Pomeroy. « È ciò possibile? » domandò Baxter, chinando gli occhi come un colpevole. La stiratrice era di parere affermativo, in ogni caso avrebbe tentato, se esso glielo avesse permesso. Baxter non potè ricusarsi. Incontanente sentì un gran grido. La stiratrice escì dalla camera di Pomeroy fortemente agitata, gridando al soccorso, chiamando in suo aiuto il portinaio ed i domestici dell'*Inn*, e domandando che s'inviasse tosto a cercare un medico.

Arrivato il medico disse che tutto era finito e che era stato inutile di farlo venire. Pomeroy era morto, morto da varie ore. Baxter durante il trambusto che seguì, entrò nell'appartamento del suo vicino, e questa volta per la porta e non per il tetto. Ritrovò Pomeroy rovesciato sulla poltrona, con la cassetta aperta accanto a lui, con gli occhi fissi allo specchio sul caminetto; era esattamente nella stessa attitudine in cui l'aveva visto Baxter nella notte antecedente entrando in quella camera.

Baxter restò diritto dietro il seggiolone del defunto guardando di nuovo i due visi riflessi nello specchio. Il suo era pallido e stanco, ma non aveva più l'espressione ributtante della notte innanzi. Aveva l'aria inquieta, abbattuta e trista ma non criminosa. Il viso di Pomeroy era conforme a quello che Baxter aveva veduto nell'istante che credè la sua presenza fosse stata scoperta; ma ora era evidente ch'egli non era stato veduto. Pomeroy non poteva essersi accorto di un ladro nel suo appartamento, dappoichè quando Baxter erasi fermato dietro la sua poltrona, guardando avidamente il suo oro, egli era già morto. Il medico lo confermò in questa opinione. Per l'esame ch'egli aveva fatto al cadavere aveva dichiarato che poteva ritenersi che il signor Pomeroy fosse spirato a mezzanotte o poco più tardi. Fu incaricato un commissario di polizia per la custodia dell'appartamento e dei mobili fino ad un'inchiesta che si decise di fare il più presto possibile. Baxter rientrò nel suo alloggio, asciugandosi la fronte. Aveva da pensare a molte cose: alla sua posizione disperata, alla mancanza assoluta di pane (era debole, debolissimo non avendo mangiato da molto tempo), ed alla posizione di sua moglie e di suo figlio in campagna..... ma egli osava appena riflettere su tutto ciò. E nulladimeno, una riflessione che nulla aveva che fare con quei fatti dominava tutti i suoi pensieri. Era preoccupato dell'idea che il viso di Pomeroy dopo la sua morte avesse perduto quell'espressione che tanto spiccava in lui vivo. Quel viso non era più superbo, corruccioso, minacciante. La morte l'aveva raddolcito. Il vecchio aveva preso l'aspetto degli altri calvi.

— Forse non era sprovvisto di bontà naturale, diceva a se stesso Baxter, prima che alcune vicende, ch'io non saprò mai, l'abbiano cambiato e inasprito. È vero che sembrava tutto andasse a suo grado. Ma è vero eziandio che tutto può andare o sembrare che vada a vele gonfie, senza che per questo si sia felici. Egli era ricco, un po' avaro forse; ma non aveva, com'esso stesso la sera innanzi aveva detto, nè un amico, nè un parente che si occupassero di lui. Pover'uomo! A che gli serve ora il danaro? Neanche un amico, ma poteva essere per colpa sua. Era così timido, così riservato! Ed un uomo non può farsi degli amici, dei veri amici, solo perchè li desidera. Forse io stesso con tutte le mie sventure era più felice di lui con tutte le sue ricchezze; chè io ho una famiglia....

Fu interrotto da una donna ch'entrò nella camera. Era pallida, con l'aria ansiosa: un tempo dovea essere stata bella, chè lo era ancora nullaostante alcune rughe che l'età e la sofferenza avevano marcato sul suo viso. Gli si gettò al collo con un grido di gioia. Era sua moglie.

Dio vi benedica, Giorgio! esclamò singhiozzando. Gli portava del nutrimento e del danaro che aveva ricevuto — a ciò che disse appena potè parlare — da un amico o parente che inaspettatamente era ritornato in Inghilterra. Gli recava ancora buone nuove, nuove che egli doveva già conoscere. Persone d'alto affare eransi interessate per lui, e certamente doveva avere ricevuto una lettera che glielo annunziasse. Baxter allora raccolse le lettere e sua moglie prese quella che aveva un suggello ufficiale e gli disse di leggerla subito. Era precisamente la lettera che egli aveva preso per un invito a pagare le tasse arretrate, invece era la partecipazione della sua nomina ad un posto giudiziario di certa importanza in una delle colonie.

Finalmente, la fortuna erasi dichiarata per lui in modo così improvviso che fu un miracolo che ne sostenesse la scossa.

— Non dovrei accettarlo, non ne sono degno. Ah! se sapeste, Elena, che la notte passata è mancato poco che io non commettessi un delitto. Che Dio mi perdoni! ma io era quasi che folle per fame e miseria, e pel pensiero che io aveva attirato la rovina su voi e sul nostro figiuolo...... E quel povero uomo si svenne nelle braccia della sua moglie.

X.

Si fece un'inchiesta sul cadavere del sig. Pomeroy. Il giurì dichiarò che era morto di morte naturale, dopo avere inteso il deposto dei medici attestante che il defunto soffriva di ipertrofia di cuore.

Pomeroy aveva fatto un testamento, datato solamente di alcuni giorni dalla sua morte. Lasciava un legato considerevole alla stiratrice, la quale ne fu fortemente sorpresa, dicendo che gli parlava raramente, che era l'uomo il più taciturno a cui avesse mai stirato la biancheria, e che non gli era mai riescito conoscere se egli fosse o no contento del suo servizio. Un altro legato era per Giosuè, il cameriere del *Bantam*, ed un terzo pel signor Giorgio Baxter, suo casigliano.

« Io non gli ho mai parlato — diceva Pomeroy nel suo testamento, che era olografo — ma so che ha bisogno di danaro, e da varî anni è stato per me un vicino tranquillo e rispettabile. »

Pomeroy legava la sua tabacchiera al direttore dell'*Inn*, al quale aveva parlato solamente quando gli pagava ogni sei mesi il fitto del suo appartamento.

« So che prende tabacco, diceva egli nel suo testamento, chè ha avuto una volta la gentilezza d'offrirmene una presa nella sua tabacchiera. »

Il rimanente della sua fortuna lo lasciava ad un istituto di carità, di cui era stato segretario onorario per varii anni, in tempo remoto. Nominava per suo solo esecutore testamentario quello che fosse stato al momento della sua morte segretario onorario dell'istituto, pregandolo di accettare cento ghinee in compenso di quell'incarico.

È qui da notarsi che pei servigi da lui resi al suddetto istituto aveva egli ricevuto la tabacchiera d'oro, come era attestato dalla inscrizione incisa dentro il coperchio. Può quindi ritenersi che l'anello in diamanti avesse una eguale origine.

« Nel caso che da alcuno si ritenesse, continuava il testamento, che io per le mie disposizioni d'ultima volontà abbia fatto torto a chicchessia, dichiaro di non aver conosciuto mai i miei genitori, e che fui allevato come trovatello nel Work-house di San Gille e che il nome di Pomeroy mi fu dato dal sagrestano della parrocchia. Ho appreso ch'egli è morto, e quando anche fosse vivo, io non gli avrei lasciato nulla. Sono un trovatello di un Work-house, riuscito nel mondo; ma non ho dimenticato la mia infanzia. Checchè si possa pensare di me, nessuno potrà rimproverarmi d'essermi imposto ai miei superiori. Dopo avere fatto una fortuna considerevole, mi ritirai dagli affari. Mi sono sempre pentito di averlo fatto, chè avrei meno sentito la mia solitudine se avessi continuato a lavorare. »

Volgeva in seguito una preghiera ai legatari indicati nel testamento. Che volessero cioè « se non gli fosse di troppo incomodo » assistere ai suoi funerali. Le spese del loro lutto dovevano esser pagate col suo danaro.

Oltre al testamento, si trovò una lettera contenente delle istruzioni, diretta al suo esecutore testamentario, e scritta apparentemente poco innanzi della morte del testatore. Diceva che l'anello in diamanti fosse dato alla moglie di Giorgio Baxter, suo vicino.

« Ella non mi ha mai veduto, aveva scritto Pomeroy, e se mi vedesse io forse non le piacerei, ma penso che le piacerà questo diamante. »

Il testamento fu debitamente eseguito.

Si era fatto torto al signor Pomeroy a giudicarlo per la sua testa calva. Egli era più benevolo di quello che si potesse supporre. Aveva però lasciato crescere nel suo cuore un non so chè di riserva. I suoi conoscenti lo giudicavano in via sommaria dicendolo un « originale », ma questa definizione non era sicuramente completa, essa non gli rendeva giustizia.

DUTTON COOK
(*Traduzione di F. M.*)

di Francia a Routchouk che si è ricevuto al consolato generale di Bucarest, le truppe di Mithad-pascià avrebbero dato presso Kasanlik, alla banda insurrezionale bulgara comandata da Demitri, un combattimento che durò tre ore. Trentotto insorti sono rimasti sul terreno; il resto della banda è circondato fra Kasanlik e Schipka dalle truppe turche le quali hanno pure subite delle perdite considerevoli durante il combattimento. Mithad-pascià è a Grabowa.

Nelle vicinanze di Galatz si è diretta una viva fucilata contro una cannoniera turca. Il gerente del consolato di Francia ha già avuto ordine di chiedere al ministro Bratiano degli schiarimenti su questo fatto.

Ad Ibraila le autorità rumene hanno arrestati varii bulgari.

Notizie da Routchouk fanno sapere che le numerose esecuzioni ordinate da Mithad-pascià hanno sgomentati gli abitanti, ma nel tempo stesso hanno cresciuta la loro esasperazione contro i Turchi.

SVIZZERA. — È noto che la conferenza internazionale delle lega telegrafica tenutasi ultimamente a Vienna ha risolto di istituire un ufficio telegrafico internazionale stabile a lato della sua rappresentanza diplomatica, che per l'uso è affidata allo Stato nel quale essa risiede e che ne ha la presidenza. È anche noto che la organizzazione di questo ufficio venne affidata al Consiglio federale svizzero, che la sua residenza venne fissata a Berna, e che fu ammesso che le spese conseguenti da tale instituzione andranno a carico comune degli Stati contraenti. Ora leggonsi nel *Diario Bernese* altri interessanti particolari su questa creazione.

Questo ufficio concentrerà tutte le comunicazione che risguardano la telegrafia internazionale, redigerà le tariffe, si procurerà i rilievi statistici e li disporrà in specchi, dirigerà gli studii e gli esperimenti che siano di interesse generale, ed in questo senso pubblicherà un giornale internazionale per la telegrafia in lingua francese. Da questo ufficio emaneranno tutte le instruzioni e notificazioni alle amministrazioni, in quanto risguardano la generalità, e saranno distribuite, in forma di circolari stampate, a tutte le singole amministrazioni. L'ufficio riceverà tutti i progetti di variazioni del regolamento, e dopo che avranno ottenuto la sanzione mediante trattati, le porrà in esecuzione.

Per il primo anno si è ritenuta una spesa di fr. 40,000, somma che venne anche assegnata, e l'ufficio deve tenerne conto, dirigere le anticipazioni, e comunicare i conti alle singole amministrazioni. A coprire tale spesa gli Stati concorreranno per quote, al quale scopo essi furono divisi in sei classi cioè: 1ª la Confederazione germanica del Nord, l'Austria, l'Ungheria, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Russia e la Turchia; 2ª la Spagna; 3ª la Baviera, il Belgio, l'Olanda, i Principati Danubiani, la Svezia; 4ª la Norvegia, la Persia, la Svizzera ed il Wurtemberg; 5ª lo Stato Pontificio ed il Lussemburgo. Ciascuna di queste classi contribuirà nelle spese: la prima per 25 unità, la seconda per 20, la terza per 15, la quarta per 10, la quinta per 5, la sesta per 3.

« Questi brevi cenni, secondo la *Gazzetta Ticinese*, bastano a dimostrare che il compito del nuovo ufficio ha una certa importanza e non manca di difficoltà. L'opera sua non sarà certamente senza risultati, dovendo specialmente da lui dipendere l'ammissione, la diffusione ed il miglioramento delle relazioni telegrafiche e lusinghiera certamente è per la Svizzera l'unanime acclamazione della sua amministrazione per l'incarico di organizzare questo ufficio internazionale. Gli uomini di pensieri vasti e forse un po' poetici si lasciano trascinare a scorgere in questa instituzione un primo passo allo stabilimento di un Areopago di pace; di buon grado però anche quelli, le cui viste sono più moderate, si abbandonano alla speranza di scorgere le strade ferrate, le poste, i pesi e le misure, il commercio ed i mestieri, fondati sovra basi comuni di soddisfazione generale. Gli interessi materiali servirebbero di anello alle idee internazionali e sociali, e tutti di concerto procederebbero verso un avvenire avventurato prosciolto dalle tendenze militari e guerresche di questo e dei passati secoli. »

VARIETÀ

LE LOCOMOTIVE A VAPORE

SULLE STRADE COMUNI

Le ferrovie costano capitali enormi. Così enormi che generalmente la vastità del traffico, i vantaggi della rapidità e dell'esattezza, il gran numero dei viaggiatori e degli oggetti trasportati non bastano sempre al successo delle linee principali e più sovente al successo delle secondarie. Senza notare la quantità delle braccia e delle attività che la costruzione delle ferrovie, e la loro manutenzione distraggono dai campi dell'industria, del commercio, dell'agricoltura.

Stando le cose in questo modo, come potrebbe non nascere e non riprodursi il desiderio d'impiegare il vapore nei piccoli trasporti od almeno ai grandi trasporti sulle piccole strade e di cercare se le spese che esigono le ferrovie non possano essere in parte evitate?

Un mezzo semplicissimo si è offerto parecchie volte. Quello di far scorrere le locomotive sopra le strade destinate ai cavalli ed alle vetture ordinarie, senza interramenti e senza binari, cioè evitando la più gran sorgente di spesa.

In ciò non vi è senza dubbio nulla d'impossibile per noi che siamo abituati ad ottenere dalle macchine a vapore dei servizi tanto svariati e la cui complicazione non la cede in nulla a quelli che ci sono resi dai cavalli. Le macchine a vapore vengono impiegate nelle opere più penose ed al tempo stesso più delicate. L'enorme martello che lavora le più grosse spranghe di ferro può venire allentato e fermato nel suo cammino fino al punto di applicare il tappo ad una bottiglia senza frangerla.

Di che cosa si bisogna nel caso concreto? Che la macchina possa girare, fermarsi, indietreggiare. Forsechè ciò è più difficile del tessere, dello stampare, dell'intagliare il legno ed il ferro con una precisione meravigliosa? È forse un sogno il fare della locomotiva un vero cavallo che possa trascinare un peso su tutte le strade, senza pericolo di nessuno?

Questo sistema a cui oggi si ripensa è stato da lungo tempo studiato e le prime locomotive erano delle semplici vetture.

Lo stesso anno in cui si impiegò per la prima volta il vapore, per imperfette che fossero le macchine, per enorme ed imbarazzante che fosse la quantità dell'acqua che serviva alla condensazione, Robinson e James Watt ottennero dei brevetti per l'invenzione di una carretta a vapore. Essi per verità non costruirono poi questa carretta; ma l'invenzione venne sollecitamente ripresa da un francese, Giuseppe Cugnot, che propose di trascinare con questo mezzo i cannoni ed al quale l'opinione popolare attribuisce questa gloria. Il signor de Choiseul ed il generale Gribeauval videro ed approvarono questa macchina imperfetta, la cui caldaia era d'altronde troppo piccola, la quale particolarità le impediva di prestarsi ad una corsa di più che dodici o quindici minuti.

Questo difetto venne tolto in una nuova macchina che fu sperimentata nel 1770 e che dapprima incantò e poi spaventò gli esaminatori, rovesciando uno dei muri dell'arsenale a motivo di una falsa direzione.

Abbandonato per lungo tempo ne' magazzeni, questo apparecchio fu ritrovato durante la rivoluzione; tolto dal Comitato di salute pubblica, il quale di tanto legname e di tanto ferro intendeva servirsi per farne delle nuove armi, e reclamato poi dagli ufficiali d'artiglieria che speravano poterlo impiegare nel loro terribile mestiere.

Si racconta anche che il generale Bonaparte prese una parte vivissima alla discussione che ebbe luogo all'Istituto su questa materia e fu nominato presidente della Commissione che doveva esaminare la carretta. Altre occupazioni più o meno pressanti gl'impedirono di dedicarvi le sue cure. Ond'è che questa macchina viene conservata come una curiosità al Conservatorio di arti e mestieri dove giace fino dal 1801.

È una vettura a tre ruote ed alla prima, che tien luogo di avantreno, si applica la forza motrice. Sembra che il meccanismo potesse procedere; ma la forma della caldaia, la trasmissione dei movimenti, la grossolanità degli ordigni, l'acqua che spariva rapidissima e che bisognava rinnovare ad ogni istante, impedivano a siffatto apparecchio di rendere un effettivo servigio.

Il tentativo costoso ed inutile scoraggiò molti inventori ed i saggi sdegnarono un tal genere di ricerche.

La scoperta delle macchine ad alta pressione non produsse neppur essa dei risultati immediati sopra questo punto se non in America.

Sembra che sullo scorcio dell'ultimo secolo una vettura a vapore percorresse le contrade di Filadelfia. L'inventore, prima di riuscire, aveva dovuto scongiurare ogni specie di difficoltà e di noie. Epperò egli si scoraggì in mezzo al suo trionfo e la scoperta rimase lì senza progresso e senza applicazione.

È una cosa che stupisce del resto nella storia delle scienze, e senza dubbio in tutte le storie, il vedere non solo quanti progetti non sieno stati applicati, ma anche quante esperienze ben fatte e che hanno avuto il più reale successo, sieno state dimenticate e rinnegate, e sieno poi state riprese come novità e sottoposte a tutte le discussioni, a tutte le obbiezioni che esse avevano già attraversate e vinte.

Alcuni anni più tardi, nel 1862, due inglesi, Trevithick e Vivian, scoraggiti d'una impresa dello stesso genere, pensarono che ciò che sembrava impossibile sulle strade, potrebbe forse riuscire più agevole sulle rotaie impiegate nelle miniere al trasporto del carbone. Le difficoltà di dirigere l'apparecchio che erano sempre state una delle principali cause del non riuscire, in questo caso sparivano. Ma, cosa singolarissima, non si procedette per un pezzo a causa di questa idea preconcetta, che le rotaie essendo troppo liscie, le ruote, mosse dal vapore, avrebbero girato senza avanzare. Si studiò infinitamente per vincere questa difficoltà imaginaria. La più semplice idea era quella di rendere rugosa e scabra la superficie delle rotaie e quella delle strade. Vi si operarono delle scanalature trasversali, nelle quali si impegnava la ruota dentata della macchina. L'attrito e la forza che si disperdeva era in tal modo molto accresciuta e il principale vantaggio delle rotaie perduto, giacchè tale vantaggio consiste appunto nel trascinare pesi grandissimi con una forza mediocre.

Non fu che 12 anni più tardi, nel 1813, che il signor Blacket ricercando quale fosse il grado di aderenza delle strade liscie in confronto delle rotaie liscie, vide che senza dubbio sulle due superficie matematicamente levigate si girerebbe senza progredire, ma che le leggiere scabrosità delle rotaie e delle vie le più liscie bastavano a stabilire un'aderenza tale che il girare senza muoversi non era possibile.

Questo calcolo e questa esperienza un po' tardivi permettevano di aumentare la rapidità e di pesi delle locomotive e dei freni e la ferrovia era quindi inventata; ma al tempo stesso l'idea di impiegare questi apparecchi sopra terreni ineguali e scabrosi doveva rimanere per lungo tempo in disparte poichè si era riconosciuta la doppia ed indubitabile superiorità delle ferrovie sulle strade di terra.

Ora vi si ritorna e con ragione, perchè non si pretende sostituire le strade ferrate, ma riempiere soltanto le lacune che esse lasciano fra di loro.

Già i cilindri compressori del *Macadam* vengono posti in movimento dal vapore e si dirigono bene la sera per le contrade di Parigi. A Nantes, ad Algeri, all'Esposizione universale, a Parigi si è tentato di far trascinare degli omnibus e delle carrette con locomotive libere, e si è formata una compagnia che ha costruiti degli apparecchi di questo genere. Essa fa già un servizio di merci nei dintorni di Marsiglia ed ha mostrato ai Parigini una vettura che percorreva rapidamente una parte dei *boulevards* ed i sinuosi passeggi del bosco di Vincennes.

L'ostacolo che questi apparecchi debbono superare è specialmente quello del grande attrito delle ruote contro il suolo. Il contrario di ciò che si temeva colle rotaie. Oltre di ciò lo sforzo varia continuamente. Occorrono delle pietre, delle salite, delle discese, ed una macchina più che capace sopra una superficie piana è troppo debole per superare la più piccola ascesa. Se la si costruisce più forte essa diviene troppo pesante.

Questa locomotiva che sarà senza dubbio perfezionata è di una forza nominale di 8 cavalli o press'a poco e pesa 5 o 600 chilogrammi per cavallo, cioè da 4 a 5 mila chilogrammi. Ciascun cavallo-vapore può trascinare 8 viaggiatori comprendendo nel loro peso il peso dell'omnibus o degli omnibus e consuma 4 chilogrammi di carbone all'ora. La rapidità varia secondo gli accidenti del terreno fra 16 e 25 chilometri, è un poco superiore a quella delle antiche diligenze sulle cattive strade e lo sarebbe molto più sulle strade buone. Una disposizione particolare permette di aumentare la forza di trazione quando si arriva ad una ascesa un po' forte, così come si aggiunge un rinforzo alla vettura trascinata da cavalli. Le grandi ruote su cui poggia la macchina vengono per mezzo di un meccanismo semplicissimo sostituite in un istante e senza fermarsi da due ruote più piccole le quali rallentando il movimento accrescono di molto la forza. Una macchina che sopra una strada ordinaria percorre 20 chilometri all'ora non ne fa in tal caso più di 5, ma la sua potenza è cresciuta nella proporzione che la sua celerità diminuisce, e siccome le due ruote piccole sono collocate sullo stesso asse delle grandi, il mutamento si fa senza scossa e senza difficoltà. Havvi in ciò una ingegnosa soluzione del problema.

L'inconveniente vero che ancora presentano queste vetture è che esse sono molto dure e che le persone appostate sulle medesime non potrebbero fare un lungo viaggio. Sul ciottolato le scosse si fanno sentire sino nell'omnibus. Gli ordigni dell'apparecchio si consumano e si spostano facilmente.

In ciò non havvi nulla di irremediabile, ed in ogni caso per il trasporto delle mercanzie questi inconvenienti sono di molto impiccioliti perchè si può andare più adagio.

Le macchine che si sono già impiegate a quest'uso hanno una forza nominale di 10 cavalli e trascinano agevolmente quarantacinque tonnellate se la strada non presenta delle ascese più di 0 m. 02 e 0 m. 03. Esse sono tre o quattro volte più pesanti delle precedenti, bruciano cinque chilogrammi di carbone per ora e per cavallo, ed hanno una rapidità di 6 a 7 chilometri ciò che sembra bastare per le mercanzie e per distanze non eccessive.

È un tentativo che merita di essere incoraggiato perchè vantaggioso sotto più aspetti. La locomotiva si ferma, si dirige, si gira, retrocede così bene come i cavalli i meglio istruiti, e nessun accidente è a temersi. Una cattiva disposizione della caldaia, troppo fumo, poca elasticità sono difetti da potersi agevolmente correggere. Potevasi anche temere che i cavalli non si sgomentassero all'incontrare questa loro rivale infuocata. Ma la macchina, più piccola delle locomotive ferroviarie, non fischia, brontola appena, e le vetture ordinarie le passano vicino senza pericolo. Gli animali si abituano presto a tutte le novità, forse più facilmente di noi, ed è possibile che per lungo tempo i cavalli mostrino minor repugnanza ad incontrare questi nuovi omnibus che gli uomini a servirsene.

(Dal *Journal des Débats*) PAUL DE REMUSAT.

Nel *Siècle* si legge su questo stesso argomento:

Domenica scorsa abbiamo fatto un primo viaggio da Parigi a Joinville le Pont sulla locomotiva stradale del signor Lardinet. L'esperienza è riuscita felicissima. Essa promette un servizio regolare ed a buon mercato per l'avvenire.

La partenza ebbe luogo al boulevard del Principe Eugenio a mezzogiorno e mezzo, e alle tre eravamo giunti al bosco del Plant presso Joinville le Pont.

Il cammino come si vede non si fa che con una celerità mediocre; ma convien dire che esso crescerà ad ogni nuovo viaggio perchè il meccanico ed il conduttore si famigliarizzeranno sempre più colla macchina.

Questa differisce dal sistema Larmenjeat in ciò che conduttore e meccanico sono collocati davanti, mentre che nell'altra sono collocati di dietro. Non potremmo ancora dire quale di questi due sistemi sia preferibile, ma li crediamo ambidue destinati ad un gran successo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri, dice la *Gazz. di Genova* dell'11, di ritorno da Alessandria d'Egitto è giunto in questo porto il piroscafo *Africa* della Società Rubattino partito in viaggio regolare da Genova il 15 luglio. Il viaggio è stato compiuto esattamente nelle condizioni prevedute dal programma, cioè di 10 giorni nell'andata, cinque di fermata e 10 nel ritorno, toccando tutti gli scali dov'era aspettato.

— In seguito ad un incendio avvenuto testè nei doks di Londra venne collocato, sotto tutti i magazzini che contengono materie infiammabili, un termometro particolare, la cui colonna di mercurio, salita ad un certo grado, agisce sopra un filo elettrico in comunicazione con un apparecchio il quale fa tosto suonare una campana nel posto dei pompieri. In questa guisa il termometro annunzia il pericolo.

— È morto a Copenaghen Gustavo Federico Waagen, rinomato per le sue opere sulle grandi scuole di pittura e per molti lavori di critica dell'arte. Waagen fu professore all'Università di Berlino, direttore della galleria di quadri del Re di Prussia e ultimamente commissario della Prussia all'Esposizione Universale di Parigi nella sezione delle Belle Arti.

— Per la prima volta in Inghilterra vedesi la cifra de' bambini nati vivi superare i 200 mila in un trimestre. Nel secondo trimestre del 1868 nacquero 202,892 bambini o 2,230 al giorno o 1 1/2 ogni minuto. I matrimoni nel 1867 furono in numero minore che non nei tre anni precedenti; è però da notare che nel 1864, 1865 e 1866 furono eccessivamente numerosi.

Le tavole dei morti pel secondo trimestre del 1868 danno una cifra molto meno alta che qualunque altra tavola corrispondente dacchè fu istituito il registro dello Stato civile. Questo fatto singolare si è prodotto in 14 contee su 40, le quali ebbero due volte altrettanti nascite quanti decessi.

— Vive a due miglia da Dunvegal, piccolo villaggio presso Kenyon in Irlanda, una donna per nome M'Lean, la quale è nata nell'Isola di Skye nel 1751 ed ha per conseguente 117 anni. Questa donna è sana e robusta, aiuta la figliuola nelle faccende domestiche e munge le vacche mattina e sera. Legge con ardore i giornali e vi si appassiona come a cento anni fa.

— Rileviamo dalla *Science Pittoresque*, che i cetriuoli si possono preparare in vivanda nel seguente modo: Se ne toglie la parte, ordinariamente amara, vicino al peduncolo, si lavano, si tagliano in fette, si fanno imbianchire (termine di cucina, che vale dire una mezza cottura, in modo che serbino una certa fermezza) come gli asparagi. Dopo si condiscono al sugo, e si avrà una vivanda che vale i funghi, che è piacevole come il tartufo, ed ha il vantaggio di essere perfettamente innocua. Ciò che vi ha di più prezioso si è che tutti possono farne uso.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA IN TORINO.

A termini del capitolo 10 del regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvata con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Patologia chirurgica,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Igiene e materia medica;

per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopradetti rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi si dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, il 8 agosto 1868.

Il Direttore della scuola
PEROSINO FELICE.

ULTIME NOTIZIE

Nel pomeriggio del giorno 10 sul versante italiano del Moncenisio scatenavasi un furioso uragano e la pioggia cadendo a torrenti rendeva in poco d'ora impraticabile la strada nazionale e l'adiacente ferrovia Fell fra le due stazioni di San Martino e Bard.

Ingombro per le materie franate dalle falde del monte; profonde solcature attraverso la via; larghe breccie nei terrapieni; rovescio di muri di sostegno e danni alle opere d'arte prodotti dallo straordinario accumularsi delle acque arrecarono tali guasti da intercettare intieramente il passaggio tanto sulla strada nazionale alle vetture ordinarie quanto sulla strada ferrata alle locomotive Fell.

Cessata la pioggia, colla massima possibile sollecitudine furono preparati i mezzi per ristabilire il passo mediante il trasbordo dei passeggieri, e da ieri la interruzione si restrinse a tre chilometri al più, essendosi su tutta la lunghezza impiegati quanti lavoranti fu possibile di avere per ristabilire la doppia via, mentre furono date tutte le disposizioni necessarie per eseguire intanto il trasbordo colla massima regolarità, e rendere meno sensibile il ritardo nelle corrispondenze. Per la strada nazionale potranno queste riprendere il loro corso qualche giorno prima di quanto possa aver luogo per la ferrovia, che richiede lavori di ristauro di meno facile eseguimento.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ems, 11 (ritardato).

Il Re di Prussia e lo Czar avranno domani un abboccamento a Schwalbach.

Parigi, 12.

L'Imperatore passerà venerdì in rivista la guardia nazionale e l'armata di Parigi.

Berlino, 12.

La *Corrispondenza Provinciale* esprime la sua viva soddisfazione per il discorso tenuto dal barone di Beust ai tiratori tedeschi, e dice che esso non resterà senza eco in Prussia. Soggiunge: La Prussia senza partecipare alle trattative militari cogli Stati del Sud, approvò queste trattative come utili al sistema di difesa di tutta la Germania.

Le LL. MM. partiranno il prossimo settembre pei ducati dell'Elba.

Parigi, 12.

Borsa di Parigi.

	11	12
Rendita francese 3 0/0	70 10	70 02
Id. ital. 5 0/0	52 95	52 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	405	403
Obbligazioni	214	215
Ferrovie romane	40 —	40 —
Obbligazioni	93 c. st.	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 —	43 —
Obbligazioni ferr. merid.	139	139
Cambio sull'Italia	8 ¼	8 ¼
Credito mobiliare francese	276	275

Debole.

Vienna, 12.

Cambio su Londra — — 115 60

Londra, 12.

Consolidati inglesi 94 ⅛ 93 ⅞

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 agosto 1868, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro di 3 a 4 mm. nel nord e di 2 nel sud. La pressione è sotto la media di 5 mm. nel settentrione, ove ieri passarono dei temporali. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Dominano i venti di sud-est.

Anche nella Francia continuò l'abbassamento del barometro e le pressioni sono basse.

Qui il barometro continuò a scendere nella mattina.

Probabili pioggie e temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 5	mm 751, 2	mm 751, 5
Termometro centigrado	28, 0	33, 0	24, 5
Umidità relativa	70, 0	50, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	S	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 33,0
Temperatura minima .... + 22,0
Minima nella notte del 13 agosto .. + 20,0

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Sofocle*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Eloisa Paranquet*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *agosto* 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 65	57 60	57 75	57 72½	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 75	78 65	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 25	37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 25	81 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1445	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1625
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	47 ½	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	164 »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	250 »	245 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	154 »	152 »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	437 »	436 »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 ½
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 ¼
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 26	27 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		109 1/10	108 80
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 75	21 72
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 67 ½ - 70 - 75 per fine corr. — Impr. naz. tutto pag. 5 0/0 78 65 - 70 fine corr. — Az. della Banca Naz. Tosc. 1445 cont.

Il vice sindaco: M. KUNZ-VAIS.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Ancona

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 20 agosto prossimo, in una delle sale della prefettura di Ancona, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nei precedenti incanti tenutisi il giorno 7, 11 e 16 maggio 1868.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito o dal contemporaneo deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nell'ufficio del demanio di Ancona il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati; a carico dei medesimi sono poste egualmente le spese del precedente incanto indicate a margine di ciascun lotto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio della Direzione demaniale di Ancona.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

10. Il prezzo d'aggiudicazione e l'ammontare presuntivo delle scorte dovrà essere pagato nella cassa del ricevitore demaniale di Ancona.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE e vocabolo in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. R.	SUPERFICIE in antica misura locale Tavole C.	VALORE ESTIMATIVO dello stabile e sul quale si apre l'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte	SPESE dei precedenti incanti che si accollano allo acquirente
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
15	376	OSIMO Montetorto	Mensa vescovile di Osimo	Podere con casa formato di un sol corpo di terra coltivato da Zagaglia Gio. Battista, distinto in mappa sezione Montetorto ai numeri 278, 279, dell'estimo di lire 25,630 11. Confinante col fosso di Valle, Sinibaldi, colonia Bacci già Bertola, fiume Musone e strada brecciata, salvi, ecc. *NB.* Vedasi il tipo annesso alla tabella 352. Affittato cumulativamente con altri beni; corrisposta proporzionale lire 3,856 94.	35 78 »	357 80	60333 29	6034	603*	129 23
24	366	OSIMO Vocabolo San Filippo		Predio con casa colonica, intersecato da strada che mette al Musone, coltivato da Zagaglia Domenico, distinto in mappa, sezione San Filippo, numeri parte del 31|a, parte del 32 *sub* 1|a, 35 al 37 *sub* 1, 37 *sub* 2, parte del 32 *sub* 2|a, e dell'estimo di lire 22,214 72. Confina con la colonia di Zagaglia Pietro, Capitolo di Caldarola, ora Demanio, fiume Musone e la strada pubblica, salvi, ecc. *NB.* Per i numeri frazionati vedasi tipo annesso alla tabella 362. Affittato cumulativamente con altri beni; corrisposta proporzionale lire 3,342 98.	33 78 10	337 81	52293 40	5230	522*	92 58

2529 — Ancona, il 10 luglio 1868. — * Escluse le scorte a bestiame. — *Il Direttore demaniale*: BANCHETTI.

Avviso d'asta

La Regia pretura del mandamento di Bene Vagienna deduce a pubblica notizia

Che in seguito a delegazione avuta dalla Direzione demaniale di Alessandria, procederà alle ore 9 del mattino delli 28 andante agosto nella sala delle udienze, posta in un civico palazzo, via Roata Mezzana, piano primo, n° 146, coll'intervento del signor ricevitore del registro di questa tappa, alla vendita degli infradescritti stabili ed in un sol lotto, provenienti al Demanio per atto di subasta, seguito contro tale Labano Antonio di Salmour, col mezzo dei pubblici incanti, e così mediante pubblica gara, e col metodo dell'estinzione della candela vergine.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 573 20, attribuito al lotto.

Le offerte non potranno farsi minore di lire 10.

Nessuno sarà ammesso agli incanti senza far constare di aver fatto a questa pretura un deposito in danaro od in titoli di credito per la somma di L. 57 32.

Il prezzo sarà per intiero pagato in rogito in un colle spese relative sì, e come il tutto viene indicato nel surriferito capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo, si è di giorni 15 successivi all'aggiudicazione, scadenti con tutto il giorno 12 venturo settembre.

Tutti li surriferiti documenti sono visibili presso la cancelleria di questa pretura in tutti li giorni od ore d'ufficio.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Lotto unico.

1° Una pezza campo, posta nella regione Preis, descritta al numero 279 di mappa, in coerenza di Ciravegna Giov. Battista, Ferrero Domenico, Gallo Sebastiano e Conterno Emanuele, della superficie di are 32, con entro tre moroni, del valore di lire 420.

2° Altra pezza campo posta nella regione Prablino, in coerenza della vedova Donalisio, della viuzza detta dei Canapali e Triberti Pietro, avente il numero 1699 di mappa, della superficie di are 9 53, valutata lire 62 50.

3° Altra pezza campo posta nella regione Canevere, fra le coerenze di Rossi Luigi, della via dei Canapali, della vedova Magliano e della bealera del molino, descritta al n° 2050 mappale, della superficie di are 1 78, valutata lire 23 20.

4° Orto di casa nel recinto del luogo, coerente a due lati il comune, segnato col numero 2169 di mappa, della superficie di centiare 15, valutato lire 27 50.

Bene Vagienna, addì 5 agosto 1868.

Firmati all'originale: MORTARA pretore, ed ISNARDI, canc.

Per copia conforme spedita detto giorno per il Demanio:

2705 — ISNARDI CARLO GIUS., canc.

BANCA DEL COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Situazione a tutto il 30 giugno 1868.		ATTIVO.	PASSIVO.
Azionisti per saldo azioni ed azioni in essere	L.	354,569 »	
Cassa contanti	»	4,847 63	
Cambiali in portafoglio	»	164,907 33	
Imprestiti sopra pegno	»	4,857 »	
Debitori diversi	»	289 44	
Spese di primo impianto	»	6,640 86	
Spese d'amministrazione	»	4,674 19	
Interessi semestrali sui depositi in conto corrente ed a risparmio	»	796 23	
CAPITALE SOCIALE	»		500,000 »
Cassa di risparmio	»		1,612 74
Conti correnti fruttiferi	»		32,354 30
Fondo di riserva 1867	»		380 56
Utili in massa dal 1° gennaio 1868 ad oggi	»		7,234 08
Ritornano a pareggio Attivo Passivo	L.	541,581 68	541,581 68

Firenze, 1° luglio 1868.

Visto: *Il Direttore* GIUSEPPE BARDI. — *Il Capo computista* Ragioniere A. D. DE GIANI.

2739

SOCIETÀ ANONIMA DELLE CAPANNE VECCHIE E POGGIO BINDO

Stante l'insufficiente numero di azioni presentate, non essendo riuscita valida l'assemblea generale ordinaria intimata per il 22 luglio p. p., essa viene nuovamente convocata per la mattina di mercoledì 23 settembre prossimo, alle ore 10 precise nell'uffizio della Società in Borgo degli Albizi, n° 26, p. p.

I signori azionisti potranno depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il 19 settembre prossimo presso i signori Schmitz e Capezzuoli, cassieri della Società, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 1° agosto 1868.

2622 — *Il Gerente*: OTTO PAOLO WITAL

Comunità di Fucecchio

NOTIFICAZIONE.

Essendo tuttora vacante il posto di maestra della pubblica scuola elementare femminile in questa terra, il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso al detto posto fino a tutto il dì 10 settembre prossimo venturo, e perciò sono invitate le maestre che volessero concorrere, a trasmettere affrancate all'uffizio comunale le loro respettive istanze in carta bollata, corredate delle fedi di nascita, degli attestati di buona condotta e del diploma d'idoneità.

Stipendio annuo L. 700 - Insegnamento, le materie prescritte dalla legge.

Fucecchio, li agosto 1868.

Il Sindaco AVV. GIUSEPPE BANTI.

2720

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento sessantotto il giorno 4 agosto in Rionero in Vulture ed in Atella.

Ad istanza del signor Giuseppe Michele Giannattasio, proprietario domiciliato in Napoli, alla strada Ponte di Chiaia, numero 32,

Io Giuseppe Tribuzio usciere presso la pretura del mandamento di Rionero, ove sono domiciliato,

Previa autorizzazione del tribunale civile residente in Melfi, come dalla seguente ordinanza:

« Il tribunale civile residente in Melfi: — Letta la dietroscritta dimanda — Inteso il rapporto del presidente signor Alessandro Fava — Lette le conclusioni del Pubblico Ministero e le medesime adottando in linea di considerazioni, meno per la parte che riguarda la signora donna Rosina De Martinis, che non domicilia in Rionero in Vulture — Visto l'articolo 146 procedura civile 188 del regolamento generale giudiziario — Autorizza la chiesta citazione per proclami pubblici dei possessori dei fondi segnati nello annesso elenco, con obbligo però per parte del richiedente signor Giannattasio di far affiggere l'atto di citazione nell'albo pretorio dei comuni di Atella e Rionero in Vulture, alla porta esterna della pretura di Rionero, ed alle porte delle chiese parrocchiali dei detti comuni, e di far inserire nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale uffiziale del Regno l'atto medesimo — Ordina poi che sieno citati nei modi ordinarii i signori Francesco Corona, Pasquale Saraceno fu Lorenzo, Vincenzo Rigillo fu Raffaele, clero di Atella rappresentato dall'arciprete signor Angelo Maria Cristiani, e Luigi De Martino, ricevitore demaniale — Così deliberato e letto nella Camera di consiglio dai signori Alessandro Fava presidente, Andrea Rossi e Luigi Riola giudici, oggi li 15 giugno 1868. Il presidente A. Fava. - Il cancelliere Giuseppe De Dominicis. Quietanza numero 2817, carta L. 2 20; dritto L. 3; trascrizione L. 0 90. Totale L. 6 10. - Jullain. »

Ho citato per proclami pubblici tutti gl'individui compresi nel seguente elenco, e gli altri possibili possessori di terreni soggetti nel Gaudo e Spineto come appresso: Corona don Francesco e donna Anna Maria fu don Nicola - Corona don Nicolino fu don Pasquale - Corona don Nicolino seniore fu don Luigi - coniugi De Falco donna Diodata e Saraceno don Pasquale fu don Lorenzo, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Pafundi baronessa donna Maria Saveria vedova Rotondo - D'Angelo don Marco fu Antonio e don Vito fu Marco - Rosa Tanchino Carmine - Rigillo signor Vincenzo fu Raffaele - Catena Cardillo Luigi, Carmine e Michele fu Giuseppe - Traficante Gerardo fu Michele - Traficante Michele, Antonio Francesco fu Savino - Traficante Raffaele, Andrea, Leonardo fu Vito - Traficante Savino, Michele e Vito fu Biase - coniugi Consiglio donna Rosina e Cittadini don Saverio, e questi per sè e per autorizzare la moglie - coniugi Mennella donna Vincenza e Tedeschi dottor Mosè, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Grieco Tanchinella Vincenzo fu Savino - Chieppa Pasquale - Traficante Ciamarro Francesco fu Saverio - Delli Santi Aniello e sacerdote don Michele - Di Lucchio Raffaele, Antonio e Vincenzo - Preziuso Michele fu Antonio - Preziuso Vincenzo e Francesco fu Agostino - Preziuso Francesco fu Savino - e Preziuso Canio fu Gerardo - Chieppa Giuseppe di Pasquale - Nardozza Angelo Maria - Placido Michele fu Pasquale - Placido Gerardo di Michele - Libutti don Pasquale fu Giuseppe Saverio - Lopes don Giovanni - coniugi Giammatteo Maria e Schifino Pasquale, e questi per sè e per autorizzare la moglie - barone Andrea e Vincenza fu Raffaele - Varlotta Francesco fu Nicola - Varlotta Savino fu Pasquale - coniugi Varlotta Maria fu Donato e Calice Gerardo fu Giovanni, e questi per sè e per autorizzare la moglie - coniugi Labella Maddalena e Palese Michele fu Angelantonio, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Quaglietta Donato fu Raffaele - coniugi Quaglietta Emmanuela e Lamorte Michele, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Minetri Anna Maria vedova di Quaglietta Raffaele, per sè e qual tutrice dei suoi figli - Del Vaglio donna Rosa e Longo don Flaminio - donna Maria Donata e donna Vincenza - don Angelo Nicola e Gerardo fu Michele e coniugi Paternoster Maria e Palese Michele, e il Palese per sè e per autorizzare la moglie, e questa anche come amministratrice dei beni dei suoi figli ed eredi di Antonio D'Angelo, precedente marito di lei - Labella Lucia per sè e qual tutrice dei suoi figli procreati col fu di lei marito D'Angelo Giuseppe - Pentacchio sacerdote don Pasquale - Brienza Michele fu Carmine - Brienza Michele fu Marco - Rosa Vito fu Pasquale e Rosa Pietro fu Pietro - Mennella signori Luigi e sacerdote Nicola fu Arcangelo - Bruno Donato - Pierri sacerdote don Stefano fu don Pasquale - Capobianco Felice Antonio - Labella Eufemia di Francesco vedova Tribuzio Angelo, per sè e qual tutrice dei suoi figli - Manfredi Michele e Saverio fu Antonio - Lapadula Donato e Pasquale fu Arcangelo - Cappiello Antonia e coniuge Traficante Gerardo, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Giasca Giuseppe fu Antonio - Catena Cardillo Maria Cherubina, e coniuge di Lonardo Gerardo, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Brienza Angelo fu Carmine - Giammatteo Maria vedova di Lapadula Michele e suoi figli vedova Lapadula Rosa e Lapadula Marco e Donato fu Michele - coniugi Vodola Lucia e Cardone Spandone Francesco e questi per sè e per autorizzare la moglie - Vodola Donato, Luigi e Francesco fu Gennaro - Grieco Marco fu Giorgio - coniugi Preziuso Antonia e Cataldo Gerardo, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Vocci Pasquale fu Michele - coniugi Grieco Giovanna e Di Maria signor Michele, e questi per sè e per autorizzare la moglie - Grieco Irene fu Francesco, vedova di Maria e suoi figli di Maria signori Arcangelo, Antonio, Pasquale, Vincenzo, Luigi ed Angiolina fu Gaetano - Grieco Raffaela fu Francesco vedova del Vaglio - Fortunato don Giuseppe - il Demanio dello Stato pel soppresso monistero delle Benedettine di Atella e per altro, nella persona del suo rappresentante ricevitore di Rionero de Martino Luigi, tutti domiciliati in Rionero suddetto; De Martinis donna Rosina vedova Catena, e suoi figli Catena don Francesco, don Antonio, donna Vincenza, donna Lucia, donna Carolina e donna Giulia fu don Pasquale - non che Catena don Girolamo fu don Francescantonio - barone Rotondo don Eustachio colonnello - Granata don Antonio, don Giovanfrancesco e donna Francesca - Fortunato don Pasquale, don Raffaele e don Gennaro, e questi anche quale amministratore del suo germano fratello don Cherubino - Mennella sacerdote Antonio fu Arcangelo, questi altri tutti domiciliati in Napoli; coniugi Severini donna Diana e Corbo don Andrea, e questi per sè e per autorizzare la moglie, domiciliati in Avigliano. - Coniugi Catenacci donna Caterina e Carlucci don Gerardo, e questi per sè e per autorizzare la moglie - il clero di Atella nella persona del suo rappresentante arciprete don Angelo Maria Cristiani - Graziola don Domenico, don Michele e sacerdote don Gaetano fu don Benedetto - Sabatella signori Leonardo, Tommaso e sacerdote don Vito - coniugi Suozzo Mariantonia e Patrissi Giuseppe, questi per sè e per autorizzare la moglie - Caruso Lucia per sè e qual tutrice dei suoi figli, Valvano Angelo fu Giovanni - Santoro Donato, Giosuè, sacerdote don Pasquale, Maria Giuseppa e Luigia, eredi di Antonio loro padre, tutti domiciliati in Atella; Rigillo Pasquale fu Gennaro, domiciliato in Giovinazzo - Tedeschi D. Canio, domiciliato in Potenza - ed essi signori Corona, Saraceno, Rigillo, Cristiani e De Martino anco nei modi ordinari, tutti possidenti a comparire innanzi al detto tribunale civile di Melfi nel giorno sedici, 16 settembre prossimo, nel solito locale delle sue udienze, per ivi sentir dichiarare riconfermato il diritto dello istante ad esigere dai convenuti, loro eredi ed aventi causa, e possessori tutti l'annua prestazione della decima sui generi di principal coltura, esclusi i legumi, sopra i terreni di loro spettanza, situati nelle due contrade denominate Gaudo e Spineto, nel tenimento di Atella; qual diritto all'istante perviene dal retaggio di suo padre, come acquirente dal principe di Torella, per istrumento rogato dal notar Caristo di Napoli ai dodici settembre mille ottocento trentadue, registrato li tredici detto al n. 12,696, e fu dichiarato dalla sentenza della già Commissione feudale dei due luglio 1810, e confermato dalla ordinanza del Regio commissario Masci, in data dieci aprile mille ottocento dodici, nonchè eseguito annualmente da tutti i possessori, e da essi convenuti, che vi han sempre ottemperato senza alcuna resistenza: ed allo effetto sentirsi condannare nelle loro rispettive qualità a pagare allo istante, suoi eredi, successori, ed aventi causa la ridetta prestazione decimale in ogni anno a norma della citata sentenza della Commissione feudale, salvo allo istante medesimo ogni altro suo diritto, ragione ed azione, sia per arretrati, sia per altra causa, e salvo l'esercizio dell'azione possessoria per le esazioni in corso. Per sentirsi da ultimo condannare alle spese tutte del presente atto e dello intero giudizio una col compenso all'avvocato ed indennità al procuratore.

Per lo istante procederà il suo procuratore presso il lodato tribunale signor Pasquale Lancieri, avvocato presso il tribunale medesimo, domiciliato in Melfi e nella di cui casa l'istante elegge il suo domicilio.

Giuseppe Tribuzio, usc.

Copie del presente atto e dell'ordinanza sopratrascritta al numero di cinque, sono state da me firmate e consegnate nei domicilii dei signori Corona, Saraceno, Rigillo e Cristiani nelle mani proprie parlandoci, e quella del De Martino nell'ufficio di registro, consegnata al reggente signor Giuseppe Natali, ed altre sette copie anche firmate sono state da me affisse negli albi pretori di Rionero ed Atella, e luoghi indicati nella ripetuta ordinanza, cioè nella porta esterna della suddetta pretura, alle tre porte delle chiese parrocchiali di Rionero, ed a quella di Atella, oltre alla inserzione che ne sarà fatta nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello del Regno, nello interesse di tutti gli altri.

Costa l'atto in uno lire 78 90. — Giuseppe Tribuzio, usciere.

Per copia conforme

2729 — GIUSEPPE TRIBUZIO, usc.

2369 — Decreto.

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia:

Letto il presente ricorso ed allegati e le conclusioni del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del giudice delegato;

Considerato che il presente ricorso è scevro a completamento dell'altro 27 maggio p. p. con cui domandavasi la dichiarazione di assenza di Luigi Lombardi che fu respinta con decreto 13 giugno 1867 per non essere stato presentato in concorso dei presunti eredi dell'assente;

Considerato che essendo ora la domanda fatta in concorso di tutti gli interessati, e cioè delle persone che giusta il certificato 30 dicembre 1867 del municipio di San Bartolomeo sarebbero i presunti eredi di Luigi Lombardi, vale a dire di tutti i di lui fratelli e sorelle, è il caso di fare le pratiche prescritte dall'art. 23 Codice civile;

Veduto anche l'art. 793 Codice di procedura civile;

Dichiara:

Mandarsi assumere informazioni sulla presunta assenza del nominato Luigi Lombardi e perciò commette al Regio pretore del mandamento terzo di Brescia di assumere da quattro persone probe e scienti a sua scelta, formarne giurate dichiarazioni sui seguenti punti:

A. Essere pubblico e notorio nel comune di San Bartolomeo che Lombardi Luigi di Giovanni fino dall'anno 1848 abbandonava la famiglia e il paese nativo per arruolarsi nell'esercito italiano.

B. Che da quell'epoca in poi non solamente diede mai nuove di sè; ma nemmeno i parenti suoi ebbero contezza di ciò che ne fosse avvenuto, non ostante le molte indagini praticate in proposito.

C. Se si conoscano o sospettino cause per le quali il medesimo non possa comparire in patria o non voglia mandare sue notizie.

Ordina che questo provvedimento venga notificato e pubblicato nei modi prescritti dall'articolo 23 Codice civile secondo e terzo capoverso.

Così deciso e pronunciato dai signori cav. dott. Antonio Borghi presidente, e giudici dott. Carlo De-Micheli e dott. Francesco Clerici.

Brescia, 7 febbraio 1868.

Il presidente
Firmato: Borghi.
Firmato: D. Galliani, canc.

Per copia conforme
Brescia, il 4 luglio 1868.

D. GALLEANI, canc.

Avviso.

Giuseppe Palandri deduce a pubblica notizia per ogni migliore effetto di legge, che in ordine a privato atto del dì 8 luglio 1868, recognito Borchi, registrato a Firenze, la bottega di vinaio posta in via del Moro, n. 23, è stata venduta al signor Papia Cappelli: che ogni credito o debito della taverna non lo riguarda, e che non sarà mai per riconoscere nessun titolo a favore di coloro che avessero fidato o fossero per fidare contanti o mercanzie alla taberna venduta.

2751 — PALANDRI GIUSEPPE

Significazione.

In conformità del disposto dall'articolo 154 Codice di commercio, il Comitato di promozione della Società di colonizzazione per la Sardegna, in adunanza del dì 3 agosto 1868, dichiarò decadute le azioni di promozione già intestate a Federigo Leoni portanti i numeri 4, 5, 6, 7 e 8, fermo in tutto il prescritto della legge.

Firenze, 10 agosto 1868.

Per la Direzione

2750 — RAFFAELE NANI, vice dirett.

Revoca di procura.

Si rende noto per tutti gli effetti che di diritto che con atto 2 aprile 1868, rogato dal notaro Gerolamo Guarnaschelli Ganci di Palermo, il signor Giambattista Corte fu Antonio ha rivocato qualunque mandato da lui fatto per il passato e precisamente quello del 22 agosto 1864 nella persona del signor Giambattista Villa, con facoltà in questi di sostituire nel signor Gio. Batt. Semino, e che quindi deve intendersi pure rivocato ogni mandato dal signor Villa a detto nome conferito a detto signor Semino.

Genova, 11 agosto 1868.

ENRICO FERRANDO

2749 — Sost. proc. DEMICHELI.

Smarrimento di un fanciullo.

Fin dal giorno 12 dello scorso mese di giugno è assente dalla casa paterna il giovinetto Lavazza Luigi d'anni 14, di statura 33 oncie circa, tarchiato, viso larghetto, occhi neri, naso corto un po' schiacciato, capelli biondi, ed avente una piccola cicatrice all'orecchio destro; veste una giacchetta di panno *bleu* scurissimo con qualche pelo bigio, calzoni caffè, cappello nero e stivalini con elastici.

Chi sapesse dare qualche indizio del luogo ove presumibilmente ora possa trovarsi, è caldamente pregato a darne avviso immediato al signor Celestino Lavazza, tipografia Vercellino, Doragrossa, Torino.

Firenze, 12 agosto 1868. — 2757

Cassa di risparmj di Livorno.

Terza denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 22,627 sotto nome di Serafini Assunta

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa succitata riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Addì 4 agosto 1868. — 2740

Dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti sanciti dall'art. 23 del Codice civile si notifica al pubblico come pelle istanze di Bartolomeo Gaggino di Andora addì 19 maggio 1868 venne diretta al R. tribunale civile di Finalborgo istanza per la dichiarazione d'assenza di Rocco Gaggino, di lui figlio, avendo da diversi anni lasciato la sua patria partendo alla volta d'Alessandria d'Egitto, senza che si abbiano avute di lui notizie alcune; e che il prefato tribunale con decreto del 28 detto mese mandò assumersi informazioni intorno a detta assenza dal signor pretore d'Andora appositamente delegato.

Finalborgo, 25 giugno 1868.

2381 — GIORGIO SANGUINETI, caus.

Avviso.

Si rende noto a tutti gli effetti di ragione che il sottoscritto per contratto de' 15 luglio anno corrente, registrato in Firenze il 28 successivo, registro 16, foglio 142, volume 5268, con lire 73 e cent. 70 da Maffei, acquistò dalla signora Anna vedova Donati tutti i generi di ferrarecce esistenti nella sua taberna, via Sant'Antonino, numero 54, e che dal giorno di quel contratto prese ad esercitare per suo esclusivo conto la taberna medesima.

Firenze, a dì 1° agosto 1868

2660 — ORESTE MAZZONI.

2726 — Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 8 agosto 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Cosimo Adami, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col reale decreto del dì 5 aprile 1866 per lo spostamento di un tronco della strada ferrata aretina, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra arativa, e parte destinata a giardino, con un locale murato coperto a tetto, della estensione superficiale di ari 8 94, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G, dalle particelle 1177, e da porzione di quelle di numero 828 e 829, articolo di stima 528, 285, 286, a cui confina: 1° a mezzogiorno-ponente dalle rimanenze delle particelle 829 e 828, 2° a tramontana-levante viottola, a comune, 3°, 4°, 5° e 6° Chiari Giovanni, e 7° marchese Lorenzo Ginori Lisci, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quattromila dugento a cancello chiuso, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 8 agosto 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Dichiarazione di assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con sentenza 4 agosto 1868 ad instanza di Biggio Teresa fu Giuseppe vedova di Paolo Ferretti, moglie di Giuseppe Raggio di Luigi residente a Romaggi, dichiarò l'assenza di Andrea Ferretti fu Paolo nato in Acero, migrato per l'America, e mandò farsi le pubblicazioni di cui all'articolo 25 Codice italiano.

Chiavari, 10 agosto 1868.

2743 — T. REPETTI, caus.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.